

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

5 9 2
37



UNA LETTERA

DEL

F.: FRAPOLLI AL F.: DE S. JEAN

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

DELL'ORDINE MASSONICO IN FRANCIA

DURANTE

LA MISERANDA LOTTA DI PARIGI



CAGLIARI

TIPOGRAFIA DEL CORRIERE DI SARDEGNA

AI
592
37

1/17
4

Il movimento del 18 Marzo aveva
presi ed attristati gli animi de' pa-
riotti in tutta Francia. Non scevro da
ragioni profonde ed anche per molti
ati giuste, esso veniva a turbare, dissen-
nato, gli sforzi che da ogni parte si
facevano per arrestare i disastri della
guerra straniera e ricondurre le popo-
lazioni stanche e sfiancate a più virili
consigli. Operato sotto l'incubo di oltre
mezzo milione di soldati stranieri, anco-
ra presenti in Francia, non poteva es-
sere appoggiato nè dagli uomini pen-
santi nè dalla maggioranza del paese,

592
37

ed era quindi condannato dall'origine all'isolamento ed alle deviazioni.

La Massoneria francese, poco favorevole alle aspirazioni monarchiche della maggioranza dell'Assemblea Versagliese, opposta in generale alla violenza, non potendo però approvare la improntitudine del sollevamento, se ne stette sorpresa ed in riserbo; sperava che lo scorrere dei giorni condurrebbe i combattenti a più miti consigli. E fu illusione.

Verso la fine del mese d'Aprile il Grand'Oriente, rappresentato a Parigi da l'Ill.°. F.°. De S. Jean, tentava di condurre la Massoneria a farsi mediatrice alta e benefica fra i partiti. Era saggio consiglio questo, ma non poteva essere accetto agli uomini dirigenti che da ambo i lati si tenevano cer del trionfo, e volevano la lotta ad c

tranza. Parigi del resto, sia pei patimenti sofferti da tanti mesi, sia per le provocazioni continue e poco savie del governo di Versailles, si trovava in uno stato tale di febbrile eccitamento da oscurare l'intelletto anche degli uomini i più calmi. Non fu quindi difficile ai novatori di persuadere a gran parte dei membri delle Logge, nel perimetro dell'insurrezione che il Grande Oriente non era all'*altezza dei tempi* — e fu bandito un convegno nella Corte del Louvre, per l'invio di una deputazione a Versailles, ad appoggiare la Comune.

Cinquantanove bandiere di Logge convenivano al Louvre, e sulla piazza del Carousel, nella umida mattinata del 29 Aprile, ed erano seguite da circa tremila Fratelli ed acclamate da oltre cinquantamila persone. Decidevasi

di aderire alla Comune, di piantare le bandiere sulle mura, di marciare agli avamposti, e di domandare al governo nazionale la cessazione dell'attacco. Un sentimento d'entusiasmo giovanile trascinava quella folla. La ragione taceva.

Chi si trovava presente, e meglio conosceva lo stato delle cose e prevedeva la fine fatale, ne fu commosso sino alle lagrime, e si tenne coperto: chè rimedio umano non v'era!

Nel pomeriggio, il F.°. De S. Jean, riunito il Consiglio dell'Ordine, redigeva una dichiarazione da stamparsi a discarico di ogni responsabilità dell'Associazione pel fatto individuale dei dimostranti. Il nostro F.°. Frapolli ebbe ad ammirare il coraggio di quei Dignitari; partendo da Versailles, pochi giorni dopo, per recarsi in Italia, egli

scriveva a De S. Jean la lettera seguente :

Au Très Ill.^l. et Très Cher F.^l.

Le D. de S. Jean,

22, Rue de la Banque,

Paris.

Ill.^l. et Très Cher F.^l.,

Je parts demain pour l'Italie. Je vais assister à une Assemblée générale Maçonnique, qui aura à accepter définitivement, ma démission de la grande Maîtrise. J'espère que mon successeur ne changera point la ligue de conduite de notre Famille maçonnique, la quelle restera, j'y compte, dévouée au progrès, neutre entre les partis, tolérante avec

toutes les opinions non malfaisantes. — Ce sont là les sentiments que vous avez toujours fait prévaloir au G. . O. . de France; c'est en s'y conformant strictement que la Maçonnerie conservera l'estime universelle et étendra sa puissance.

Vous m'avez vu l'autre jour bien d'accord avec vous sur ces principes, mais tremblant pour les suites personnelles qui pouvaient résulter pour vous même, d'une action trop vive. J'espère qu'à cette heure la majorité de nos Frères aura compris les véritables intérêts de l'Ordre, qui ne peuvent être disjoints de ceux de l'humanité: ne s'engager, comme Corporation, dans aucun parti; prêcher la paix et la concorde. Ce sont là vos sentiments et ceux de vos amis; c'est ce qui me fait vous affectionner et vous honorer.

Comme individu j'ai du me convaincre de l'impuissance de mes efforts, dans le but de conciliation que je m'étais proposé; je quitte donc le terrain, et je souhaite que d'autres plus heureux et plus compétents (les hommes de la Ligue des droits de Paris ou les Députés de la Seine, par ex: puissent réussir à terminer, autrement que par la violence, la lutte effrayante à laquelle nous assistons.

Je n'ai pu trouver le F.^r. Fauvety; il a changé d'adresse, et on ne sait où il est. Amitiés sincères au F.^r. Thévénot, et à vous l'expression de mes sentiments les plus chauds et les plus dévoués,

L. FRAPOLLA

I PRINCIPII MASSONICI

E LE ELEZIONI DELL' ULTIMA ASSEMBLEA

È davvero singolare il vedere come i fogli profani, anche i più benevoli — ed anzi i sovente benevoli — giudichino la Massoneria. Vi parlano di scopi segreti, di missioni pericolose, di cerimonie teatrali o mistiche; vi confondono le opinioni individuali dell'uno o dell'altro che ne sia membro, con quelle dell'Associazione. Vi scambiano per esempio ordinariamente il Gran Maestro col Grande Oriente, poco monta se per questo bisogni moltiplicare una persona per venti o trenta.

Che in altri tempi, quando l'intolleranza sacerdotale e le paure della monarchia di dritto divino, forzavano i pacifici cittadini al segreto ed a garantirsi contro le inquisizioni e le crudeltà delle Polizie e del Sant'ufficio — che allora potessero correre opinioni tanto erronee sulla Associazione era sin ad un certo punto naturale — ma che oggi, mentre l'Associazione nostra è fatto patente, mentre le nostre dottrine ed i nostri nomi sono pubblicati in volumi a stampa, con deposito a mani del Procuratore dello Stato — che oggi si ripetano ogni giorno le stesse sciocchezze, davvero che è cosa da far disperare della lealtà, se non della intelligenza umana.

La nomina e molte circolari del *Gran Maestro* sono annunciate ogni giorno ed inserite dai giornali i più

accreditati, eppure si continua nel volgo a chiamarlo *Grande Oriente*, e lo si scambia coll'intero Consesso della Gran Loggia centrale. Tutti i nostri libri, tutti i nostri ordinamenti, tutti i nostri lavori hanno per base ed esprimono la più assoluta tolleranza di tutte le opinioni e l'affratellamento di tutti gli uomini onesti, e ciò malgrado, gli uni ci pretendono atei, gli altri deisti personali, i terzi panteisti, e vi ha chi sostiene che siamo agenti del governo, mentre altri ci denuncia siccome repubblicani e socialisti incorreggibili

Incorreggibili... sì, proprio, ma per accogliere nel nostro seno uomini rispettabili di tutti i colori, per escludere gli uomini disonesti.

L'Articolo secondo dei nostri Statuti generali, vi dice: « L'Ordine mas-

sonico non è setta religiosa, nè partito politico. Tutti abbraccia gli uomini di buon volere in una vasta fraterna associazione, e non domanda loro donde essi vengano » Questo è il nostro credo, e la recente Assemblée ha provato di conformarvisi: a quel tipo d'indomito repubblicano, di intemerato cittadino e di filosofo incorreggibile che si chiama Giuseppe Mazzoni, essa ha unito un modello di fedeltà monarchica, un uomo di convinzioni timorate, ma onesto, operoso, benefico, il generale Pescetto. Un generale di un esercito regolare, di un esercito permanente, la cui esistenza è un controsenso alla civiltà. E perchè nò? Sinchè gli uomini saranno tanto bruti per aver bisogno di eserciti avranno maggior diritto ad essere onorati gli individui che sanno mantenervisi onesti.

